

**IL CONVEGNO.** Al Crelove di Via Orzinuovi un approfondimento sulle aziende e la Borsa

# Trasparenza e managerialità: ecco i vantaggi delle quotate

I manager danno maggiori garanzie di continuità aziendale: «Solo in Italia viene enfatizzata la storia più che i progetti»

**Mauro Zappa**

Ha senso affrontare il percorso accidentato che porta alla quotazione in Borsa? Vale la pena affrontare i costi del collocamento e gli oneri legati alla permanenza a Piazza Affari? L'esperienza vissuta da tre Società, due bresciane e una bergamasca, porta a una risposta univoca e affermativa: non solo conviene, ma mette in moto un meccanismo virtuoso che alimenta la crescita. L'idea di ascoltare dai protagonisti stessi i pro e i contro insiti nel raccogliere capitali dal mercato degli investitori, privati o istituzionali, è venuta a Credito Lombardo Veneto, banca giovanissima con uno sportello in via Orzinuovi con un incontro aperto dal vicepresidente Alberto Bruni Conter e introdotto dal consigliere Alfredo Scotti.

**ALBERTO BARTOLI** e Gianluca Beschi, rispettivamente amministratore delegato e direttore finanziario di Sabaf, leader nella fornitura della componentistica legata alla produzione di cucine a gas, hanno ripercorso le ragioni che portarono

la famiglia Saleri a quotarsi. «Nel '98, anno dell'ingresso in Borsa, il fatturato era intorno ai 90 miliardi di lire, dieci anni dopo era arrivato a 160 milioni di euro», hanno spiegato entrambi, convinti che «il collocamento innesca una crescita nella qualità dei manager che lavorano in quella realtà, costretti a rispondere di ciò che fanno non solo alla proprietà, ma anche ad analisti e a investitori terzi che chiedono una costante rendicontazione dell'esistente e dei progetti in cantiere». Indicativo l'aneddoto che hanno raccontato: «Nei road show tenuti in Italia, teneva banco il nostro passato, all'estero l'interesse era focalizzato unicamente sulle strategie che avevamo intenzione di adottare da quel momento in avanti».

Giovanna Franceschetti di Gefran, figlia del fondatore di una realtà diventata negli anni punto di riferimento, a livello mondiale, nel campo della progettazione di soluzioni elettroniche per l'automazione industriale, non ha mostrato dubbi nel giudicare lungimirante la decisione del padre, che nel '98 portò il gioiello di famiglia a far parte del listino





Bruni Conter e Scotti all'introduzione del convegno di ieri

milanese. «La prima conseguenza fu l'obbligo di dotarci di strutture diverse e di nuove risorse», ha evidenziato, ponendo l'accento anche su una maggiore affidabilità agli occhi dei clienti: «La trasparenza necessaria per entrare e restare in Borsa è una garanzia che ti rende più credibile all'esterno». Nel caso di Gefran, ha continuato Franceschetti, il grande passo avvenne per due motivi fondamentali: «Dovevamo ristrutturare la composizione del debito e assicurare una continuità all'azienda, caratteristica che la quotazione, grazie ai meccanismi di governance che sono richiesti, rende più agevole». I benefici della scelta, vecchia ormai di tre lustri, si avvertono ancora: «Siamo diventati molto più attrattivi nei confronti del mondo del lavoro, es-

sere collocati significa calamitare talenti, avere maggiori possibilità di assicurarsi i più bravi manager su piazza». Secondo Franceschetti, gli aspetti negativi non mancano, anche se sulla bilancia pesano nettamente meno rispetto ai benefici: «Occorre abituarsi ad alcuni vincoli decisionali, l'imprenditore è in parte privato della libertà di cui godeva in precedenza». Diverso il caso di IVS, colosso nel settore della distribuzione automatica con sede a Seriate. L'ha illustrato Massimo Trapletti, amministratore delegato: «Ci siamo collocati nel 2012 per raccogliere capitali e continuare nella nostra politica di acquisizioni: Una politica necessaria per rimanere – ha concluso – leader italiani nel ambito delle vending machines». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA